

l'impegno di smorzare interamente l'entusiasmo, al Tresca vogliono ripetere la dimostrazione ostile che il giorno avanti gli era stata fatta a Lawrence.

Postiglione vuol parlare, fa per salire sull'automobile in cui sono gli oratori, ma un tale che al petto aveva appiccicato il bottone benedetto del S. P. lo trattiene.

Speciale raccomanda ai compagni di lasciar parlare Tresca, e quando questa concessione, sebbene a malincuore, sembra sia stata fatta, Tresca dà il march allo chauffeur e l'automobile fila verso Lawrence.

Domenica, 29 Settembre.

Postiglione parla nel fiacco comizio di Rever, dove doveva parlare Gildo Mazzarella.

La sera, Postiglione coadiuvato dai compagni Tentarelli e Pompa che parlano in inglese, porta la nota rivoluzionaria al comizio di Lynn che si chiude plaudendo allo sciopero generale di protesta che deve scoppiare l'indomani.

Al watchman che voleva impedire ad alcuni anarchici di penetrare nella sala zeppa di operai, il compagno Cesare Merluzzi cambiò i connotati, per cui attualmente ritrovasi fra le grinfie di madama giustizia.

Lunedì, 30 Settembre.

Un manipolo di operai che va man mano ingrossandosi gira attraverso il quartiere industriale di Lynn, incitando i compagni a disertare le fattorie ed aderire alla manifestazione di protesta.

Quando il manipolo è diventato battaglia il giovine Tommaso Renda improvvisa una bandiera rossa e nera che agita fra la folla. Un pugno di poliziotti gli sono sopra e lo dichiarano in arresto.

Mazzarella e Postiglione tentano di liberarlo, ma sono arrestati e tradotti nella Police Station da dove vengono di poi rilasciati sotto relativa cauzione. I dimostranti verso mezzodì si adunano al Common, dove parla lungamente e plaudito Gildo Mazzarella. Un manipolo di studenti cerca di mettere il disordine al comizio, ma viene energicamente allontanato.

Nel pomeriggio la massa scioperante gira nuovamente attraverso le vie principali della città. Al comizio nel Common diversi operai membri dell'I. W. W. inneggiano alla dimostrazione che dichiarano ormai chiusa.

Gli anarchici al contrario dimostrano esser necessario rimanere in armi fino al giorno in cui i prigionieri ci siano ridati anche perchè i tabaccosi giudici repubblicani minacciano nuovamente di rimandare il processo alle proverbiali calende greche.

SALEM

Quel ch'è successo a Lynn ed a Lawrence s'è ripetuto — più o meno — a Salem.

Il proletariato era pronto per lo sciopero generale, ma la propaganda eviratrice dei cosiddetti leaders, ne smorzò l'entusiasmo e ne rabbonì la fede. Pur tuttavia moltissimi scioperarono a dispetto dei corifei.

È bene far notare che in un comizio all'aperto, i membri dell'I. W. W. venderono all'asta pubblica ed al migliore offerente una copia della International Socialist Review.

Umberto Postiglione, Calogero Speciale.

VINCENZO MORTARA

IN LIBERTA'.

Al carissimo compagno Vincenzo Mortara che — dopo due anni di galera — ritorna più forte, più audace e più gagliardo alle lotte per il trionfo della Rivoluzione Sociale e dell'anarchia, il saluto affettuoso e l'augurio più fervido della "Cronaca Sovversiva" e dei compagni d'America.

PER MANCANZA DI SPAZIO siamo costretti rimandare al prossimo numero, vari articoli e corrispondenze. I compagni ce ne abbiano venia, e stiano sicuri che tutto sarà pubblicato.

LA PACE

TRA L'ITALIA E LA TURCHIA SI FARA' O NON SI FARA'?

La Pace! Si aspetta di giorno in giorno; l'aspettati le genti d'Italia perchè venga finalmente a ridare la tranquillità alle madri, a restituire i figli all'opera feconda del solco e dell'officina.

Da più di un mese in qua non si parla d'altro: "i fiduciari d'Italia e della Turchia si riuniranno nella tale o tal'altra città per stipulare in forma decente il concordato di pace" e mentre i giornali quotidiani al di qua e al di là dell'Atlantico dedicano pagine intere intorno alla pace... che non viene, in Cirenaica i figli d'Italia e della Turchia si sgozzano a vicenda con più accanimento che non nell'inizio delle ostilità.

Ebbene, lasciate che, contrariamente a quanto è stato finora pubblicato sulla "Cronaca", io porti la nota discorde: la pace non è imminente!

Gli ultimi scontri tra le due parti in lizza hanno un grande valore e sono da sole sufficienti per provarci la inesistenza delle trattative di pace.

Ma "sarebbe un sintomo sconsolante se la storia non ci fosse stata prodiga di ammaestramento sui metodi e sulle crudeltà dei carnefici", scrive a giustificare le ultime battaglie con le trattative di pace il buon Saraceno sulla "Cronaca" dell'ultimo numero e conforta di esempi storici il suo ragionamento.

Ebbene, non è sempre che la storia si ripete e questa volta essa ci è quasi di inciampo, giacchè sotto la sua influenza suggestiva non ci lascia vedere al di là dei suoi confini.

Perchè se da una parte può sembrare che le ultime battaglie tra le forze turche e quelle italiane possano avere un discreto rapporto con le trattative di pace sol perchè "è presumibile che (la Turchia) prima di far questo passo reclaims dall'odiata nemica il ripristinamento del prestigio delle armi e la disfatta di quelle italiane" d'altra parte il buon Saraceno dimentica che nelle ultime battaglie — a cui allude ed a cui attribuisce appunto il merito della possibilità della pace — la Turchia le ha buscate proprio sul serio e si sarebbe quindi le mille miglia lontane di "una vittoria delle armi turche" e della "disfatta di quelle italiane" non solo, ma dimentica, preoccupato come tutti gli studiosi a frugar nella storia, che Giolitti in persona val più di tutti gli ammaestramenti antichi e recenti.

Noi crediamo invece che una preoccupazione ben più tormentosa che non siano i mezzi finanziari abbiano spinto Giovanni di Dronero a darci in pasto la pace. La miseria e lo squallore invadono le famiglie proletarie? La dimane diviene per tutti un tormento più che un problema? Il rincaro dei viveri sale vertiginoso ed in forma spaventevole? Gli entusiasmi per la guerra si infrangono sotto il peso del dolore e della fame e nelle file dei nostri soldati ruggono le bestemmie?

Ebbene, ecco Giovanni Giolitti che, con un po' di bromuro, allontana alla patria assassina il pericolo di una qualche calamità.

Perchè noi pensiamo che la grande cagnara della pace sia la più abile trovata di quel furfante di Dronero il quale a sua volta ne avrà fatte grandissime risate, anche a dispetto di coloro che il concordato, nelle sue forme e nei suoi più minuziosi particolari, hanno creduto di poterci dare.

La pace non è imminente; non può — essendo così le cose — essere prossima a concludersi; la Turchia è un impero destinato ormai allo sfacelo e resisterà disperatamente fino a che avrà un figlio da sacrificare, una cartuccia da utilizzare!

La Turchia si avvia al tramonto: troppi occhi e troppe mani ne agegnano la spartizione e la guerra non finirà per ora, ma altre ed altre più dolorose ancora verranno a buttarci in un più grande lutto.

La conflagrazione Balcanica è pressochè scoppiata; per ora è il Montenegro che battaglia contro la Turchia e dichiara a mezzo del suo re Nicola che da solo potrà resistere per un mese; domani, d'altro alle armi montenegrine si aggiungeranno, senza alcun dubbio, gli altri Stati alleati.

E poi? Poi non so; ma non è del tutto improbabile che dalla somma di questi odii, di queste guerre, di tanti avidi sogni e di altrettante avidi aspirazioni, non è improbabile dico, che la grande confragrazione europea possa scoppiare terribile e spaventosa.

Quando finirà la guerra?

Quando? Quando le madri derelitte orbate dai fiori più cari, i padri, i figliuoli, le donne che alla guerra debbono tanta miseria e tanti dolori annunzieranno al mondo borghese che la fine delle conquiste insane è scoccata; quando coloro che non avranno più case, nè pane si solleveranno come una sola anima, come un'energia sola ed ai carnefici faranno... la festa.

Fino a che questo ruggito non si sprigionerà dai petti proletari — foriero di tempeste e di battaglie — la guerra continuerà incessante, spaventosa nelle sue stragi, turpe nei suoi propositi anche se la Turchia attualmente abbia più debiti che popolazione, anche se le finanze d'Italia siano pressochè esaurite.

Antica Cossyra.

East Lynn, Mass. 14 Ottobre 1912.

La proprietà privata PROPAGANDA SPICCIOLA

La forza, la violenza, furono in tutti i tempi ed in ogni paese, agenti, fattori economici.

Alla forza, alla violenza si raccomandano i primitivi accaparratori del suolo; con la forza violenta i baroni del feudo depredarono i liberi cittadini del comune di villaggio, del suolo comunale, in base del quale tali floride istituzioni nacquero e si andarono sviluppando, epperò la frode, la forza, la violenza aiutarono l'accumulazione primitiva del capitale industriale che impera oggi, vindice sovrano.

Negli ultimi scorcì dell'economia feudale, capi di maestranze, artigiani liberi, piccoli mercanti, avevano accumulato nei loro scrigni esigue somme di denaro che cercavano di aumentare sempre più con l'usura ed il mercantilismo. Ma lo speciale assetto politico-economico di quei tempi, non permetteva, o meglio impediva, l'accumulazione celere, la decuplicazione, di tali somme di capitale-denaro.

La costituzione feudale delle campagne, le associazioni corporativiste delle città, le maestranze che imponevano il tirocinio all'apprendista, ostacolavano in fatti la nascita e lo sviluppo dell'industrialismo, che avrebbe permesso la decuplicazione, l'accumulazione accelerata dei capitali; la quale per nascere e svilupparsi aveva bisogno di uomini, liberi da qualsiasi vincolo, che potessero liberamente offrire, vendere la loro forza-lavoro. Tali barriere non potevano essere abbattute che dalla forza. Epperò scoppia cruenta la grande rivoluzione, che nel suo schianto demolitore abbatte la vecchia economia feudale-corporativista, per imporre al mondo la nuova economia capitalistico-borghese.

La quale dà una nuova fisionomia alla produzione, annientando la piccola industria casalinga, spopolando le campagne dei contadini che depredati legalmente delle loro terre, si addensano nelle città, a vivificare col loro sudore, col sangue loro, l'immane mostro, la grande arpia capitalista che oggi ci avvinghia nelle sue spire sanguinolenti, e ci soffoca e ci uccide.

E con la violenza, col saccheggio, furono altresì acquistate le prime fonti, da cui la produzione doveva trarre il suo alimento (quali ad esempio le grandi miniere dell'America e dell'Africa del Sud) sterminando gli indigeni o rendendoli schiavi.

E come violenta fu l'accumulazione primitiva del capitale industriale, con la più brutale violenza si è compiuta e va impinguandosi l'accumulazione definitiva.

Ormai anche il lavoratore più incosciente riconosce che nell'attuale regime capitalista, l'operaio è considerato dal padrone nè più nè meno che alla stregua delle macchine della sua fabbrica. E ciò sotto due punti di vista: Sia perchè la divisione del lavoro applicata in larga scala, specializzando l'operaio in un dato lavoro che richiede sempre gli stessi isocroni movimenti, lo rende un automa, un pezzo accessorio della macchina a cui è applicato; sia perchè col minimo di salario, quale ricompensa al lavoro da quest'ultimo esplicato per suo conto, egli, il padrone, si limita a fornire l'operaio, solo e soltanto, quanto basta per ricostituire in lui l'energia sfruttata nel lavoro del giorno antecedente, solo e soltanto quanto basta per mantenerlo in vita, per reintegrare quotidianamente ciò che Marx chiamò la forza-lavoro, consumata

nella produzione del giorno precedente così, come quotidianamente fornisce le macchine di quella data quantità di olio, di grasso lubrificatore, che rende possibile il giornaliero e retto funzionamento degli ingranaggi della macchina stessa.

Umberto Postiglione.



Pittsburg, Pa. — Abbiamo avuto fra noi per due settimane Luigi Galleani.

È stato un avvenimento. Tutti i sovversivi l'accolsero come un fratello desiderato da lungo tempo. Tenne una conferenza a Guffey, Federicktown, Latrobe, Ferrell e Pittsburg.

Fu invitato a tenere conferenze a Monesser e Monogahela, ma dovendo recarsi a Detroit fu costretto a rinunziare.

Promise di farci una visita nel suo ritorno e contentare tutti, specialmente i compagni d'East Liberty.

Il 22 tenne una conferenza qui sul tema: La patria a Tripoli.

La vasta sala del Labor Temple rigurgitava di popolo.

Le conferenze di Galleani non hanno bisogno di soffiotti. È da desiderare soltanto che si possano avere.

Saraceno.

Azzarettiana.

Per una vecchia pendenza.

Riceviamo e pubblichiamo.

Il compagno V. Pernice di Detroit, Mich. ha pubblicato nel N. 34 dell'Avvenire di New Kensington una corrispondenza a proposito del morto giornale anarchico Il Pensiero. Il Pernice in sostanza m'invita ad interessarmi per raccogliere fondi per il nuovo periodico anarchico siciliano e fin qui nulla di male.

Oggi ricevo il N. 4 del Pensiero e nella piccola posta leggo: "V. Pernice, Detroit, Mich. — In quanto ai danari raccolti a Tampa per il Proletario di Marsala, siete proprio voi altri che dovete interessarne. A noi manca l'indirizzo".

Io tengo a dichiarare che il danaro fu raccolto solamente da me, e che il giorno 11 Aprile 1911 spedii ad Antonino Azzaretti un money-order di lire italiane 39,90 ed ancora il 24 aprile 1911 lire 32,45, quale importo di abbonamenti da me fatti per il Proletario. Il 10 giugno dello stesso anno spedii ancora all'Azzaretti L. 75,95 raccolti fra sottoscrizione ed abbonamenti.

Il Proletario poco dopo sospese le pubblicazioni — ed allora io scrissi all'Azzaretti di versare le L. 75,90 all'Università Popolare, di Milano per ricompensare in qualche modo con la rivista milanese gli abbonati che avevano soltanto ricevuto tre copie del Proletario.

A scanso di probabili responsabilità pubblico integralmente sulla Cronaca Sovversiva una cartolina del Molinari ed un'altra dell'Azzaretti.

Gli interessati facciano i commenti ed i giornali sovversivi diano la più larga pubblicità a questa dichiarazione ed ai documenti che la corroborano.

Pietro Bianco.

716 Spruce St.

W. Tampa, Fla. 20 Settembre 1912.

Milano 16 4 912.

CARISSIMO,

Mi faccio dovere avvertirti che dall'Antonino Azzaretti di Marsala, malgrado le fatte promesse, non ho avuto nulla e purtroppo mi sono persuaso non avrò mai nulla! Ciò per tua norma e perchè per l'avvenire tu voglia farmi avere direttamente l'importo degli abbonamenti e dei libri che troverai di diffondere fra i compagni di costi.

Ti mando in dono un volumetto ora pubblicato. Vedi di diffonderlo "conferenze popolari sulla teoria darwiniana". Saluti fraterni.

Tuo L. MOLINARI.

Marsala, li 25 Maggio 1912.

CARISSIMO PIETRO,

W. Tampa, Fla.

Il "Proletario" per me è stato un ve

ro disastro ed ora ne sto piangendo le conseguenze materiali e morali. Non ho potuto dare più le L. 75 al Molinari avendo dovuto pagare ancora spese per tipografo ecc. ecc. non solo, avrei pagato anche di sacca mia ma ha avuto anche vero disastro commerciale tanto che sarò costretto forse ritirarmi dal commercio e magari emigrare se non avrò risorse.

Del resto anche col denaro ricevuto dopo la pubblicazione non ho potuto neanche coprire le spese, anzi farò pubblicare il bilancio in modo che i compagni si persuadano di tutto.

Mi sto facendo tirare una fotografia che ti manderò subito.

Tuo A. AZZARETTI.

Comunicati

Da Columbus, Kans.

Il 29 Settembre per la prima volta i compagni del sei del mayer diedero una festa per stampa libertaria. Benchè fosse una giornata rigida si ebbe un utile netto di 41 dollari e 15 soldi. Questa somma fu devisa come segue:

\$10,00, alla compagna di Ross Winn; \$10,00 sono stati spediti a Laureano Builes per la causa del compagno Alessandro Aldamas; \$10,00 al "Rompete le File e \$11,00 all' "Agitatore."

Fu una giornata di efficace propaganda anarchica e si vendettero parecchi libri.

Pei compagni del Gruppo 11 Novembre, Lo Scamicciato.

Da Westerly, R. I.

Ad iniziativa dei libertari di Westerly ebbe luogo alla A. O. H. Hall una festa da ballo a favore di un nostro compagno di lavoro buttato fra i ferri vecchi dall'assassina officina

Eccovene il risultato:

Entrata \$125,25

Uscita 50,75

Utile netto \$74,50

Sottoscrizione: N. N. per non essere stato presente al picnic 50, F. Dondoro 50, A. Pasqualini 1,00, Nini Fornari 50 2,50

Totale \$77,00

Ringraziamo dal profondo del cuore i lavoratori di Westerly e dintorni e l'orchestra musicale.

I Libertari di Westerly.

— Accuso d'aver ricevuto dollari 77 dai libertari di Westerly. Ringrazio sentitamente tutti gli intervenuti e gli iniziatori.

G. Guarino.

Da Newark, N. J.

Resoconto della festa del XX Settembre dato dal Gruppo La Rivolta di Newark, N. J.:

Entrata \$48,15, spese \$25,40, utile netto \$22,75. Di cui \$2,75 sono stati inviati al "Libertario" della Spezia e due dollari al "Rompete Le File."

Il rimanente rimarrà a disposizione del Gruppo per la propaganda locale.

Il Gruppo La Rivolta.

Da Royal, Pa.

Fra pochi sindacalisti ed anarchici domenica 22 settembre commemorammo l'anniversario della Breccia di Porta Pia.

Il compagno Candido Mucciante fra la più religiosa attenzione degli operai intervenuti, fece la storia del XX Settembre, dimostrò i danno che ci vengono dallo Stato, dalla religione e dalla proprietà privata e finì — fra gli applausi di tutti — con un fervido, caloroso appello alla Rivoluzione Sociale.

In complesso fu una buona giornata di propaganda.

La nostra festa fruttò 4 dollari che abbiamo così diviso:

Un dollaro alla Cronaca, uno all'Era Nuova, uno al Proletario ed uno all'Avvenire.

Domenico Florio.

Da New York.

I compagni ed i gruppi anarchici di New York e vicinanza sono invitati a convegno, ad iniziativa del Circolo Libertario "Pensiero ed Azione Era Nuo-